

I GRANDI DE
L'OPERA

Domenico Cimarosa

IL MATRIMONIO SEGRETO

Melodramma giocoso in due atti
di
Giovanni Bertati

D'AGOSTINI

PERSONAGGI

<i>Geronimo, ricco mercante di Bologna, padre di Elisetta e Carolina</i>	basso buffo
<i>Elisetta, figlia maggiore, promessa sposa al Conte</i>	soprano
<i>Carolina, figlia minore, sposa segreta di Paolino</i>	soprano
<i>Fidalma, sorella di Geronimo, vedova</i>	mezzosoprano
<i>Il Conte Robinson</i>	basso
<i>Paolino, giovane di negozio di Geronimo</i>	tenore

ATTO PRIMO

Quadro primo

La sala in casa di Geronimo, ricco mercante di Bologna. Paolino e Carolina sono in scena.

PAOLINO

Cara! cara! non dubitar.
Mostrati pur serena.
Presto avrà fin la pena
Che va a turbarti il cor.

CAROLINA

Caro! caro! mi fai sperar.
Mi mostrerò più lieta:
Ma sposa tua segreta
Nasconderò il dolor.

PAOLINO

Forse ne sei pentita?

CAROLINA

No, sposo mio, mia vita.

PAOLINO

Dunque perché non mostri
Il tuo primier contento?

CAROLINA

Perché vie più pavento
Quello che può arrivar.
Se m'ami, deh! t'affretta
L'arcano a palesar.

PAOLINO

Sì, sposa mia diletta,
Ti voglio consolar.
Cara!

CAROLINA

Caro!
Deh vanne l'arcano a palesar.

PAOLINO e CAROLINA

Se amor si gode in pace
Non v'è maggior contento;
Ma non v'è ugual tormento
Se ognor s'ha da tremar.
Ah sposo mio, ecc.

CAROLINA

Lusinga no, non
La nostra unione lungo tempo
Segreta no, non può durar.

PAOLINO

Dici il ver: vedo tutto.

CAROLINA

Il padre mio è un uom rigido
È ver, ma finalmente
È d'un ottimo cor.
In sulle furie monterà
Al primo istante che saper
Gliel farai: ma dopo qualche dì
Certa poi sono, che pien d'amor
Ci accorderà il perdono.

PAOLINO

Sì, questa sicurezza la sola fu

Che a stringere c'indusse

Il nodo clandestino,
Ma senti: oggi la sorte
Occasione propizia a me presenta
Di svelare il segreto
Con meno di timore.

CAROLINA

Dimmi, su, presto
Ah mi consoli il core.

PAOLINO

Mi è riuscito alla fine
Di poter soddisfare all'ambizione.
Del signor Geronimo,
Che fanatico ognor s'è dimostrato
D'imparentarsi con un titolato.

CAROLINA

E così?

PAOLINO

Sarà sposa del Conte Robinson,
Mio protettore, tua sorella maggiore
Con cento mila scudi.
Or io d'entrambi avendo
Gli interessi maneggiati
Spero così d'avermeli obbligati.

CAROLINA

Bene sì, bene assai.
Ma quando egli verrà?

PAOLINO

Non è lontano,
Lo spero in questo giorno, anzi
A momenti. Ecco qua la sua lettera,
Che al signor Geronimo
Io deve presentar. Ma parmi
Appunto di sentir la sua voce.
A casa è ritornato.

CAROLINA

È vero, è vero.
D'esser presto tranquilla
Io dunque spero.
Io ti lascio, perché uniti
Che ci trovi non sta bene.
Ah tu sai ch'io vivo in pene
Se non sono vicina a te.

PAOLINO

Vanne, sì, non è prudenza
Di lasciarci trovar soli...
Ah tu sai che il cor m'invola
Quando vai lontan da me.

CAROLINA

No, no, non viene...

PAOLINO

Sì, sì, adesso...

PAOLINO e CAROLINA

Dammi un altro amplesso...
No, no, non viene, no, no.
Ah pietate troveremo,
Se il ciel barbaro non è.
(Carolina parte.)

PAOLINO

Ecco che qui sen vien.
Bisogna intanto ch'io mi avvezzi
A parlar in tuon sonoro,
Per farmi intender bene.
Di sordità patisce assai sovente:
Ma dice di sentir s'anche non sente.

(*Entra Geronimo, parlando ad alcuni servi.*)

GERONIMO

Non dovete sbagliar,
Gente ignorante.
Che cosa è questo lei signor Geronimo?
In Italia i mercanti,
Che han dei contanti,
Han titolo d'illustrissimo;
Illustrissimo io sono;
E va benissimo.
Oh! Paolino caro.

PAOLINO

Ecco una lettera del Conte Robinson,
Che, per espresso, inclusa
In una mia, venuta è adesso.

GERONIMO

Sì, son venuto adesso.
E questa lettera di chi è?
Chi la manda?

PAOLINO

Il Conte Robinson.

GERONIMO

Il Conte Robinson: sì, sì,
Ho capito.
La leggo volentieri...
Ah, ah, comincia bene...
Oh, oh.. seguita meglio...
Ih, ih! di gioia mi balza
Il cor in petto!

PAOLINO

Ah ah, oh oh, ih ih!
Così ha già letto?

GERONIMO

Venite, Paolino, venite,
Ch'io v'abbracci,
È vostro merito la buona riuscita,
Io vi sono obbligato della vita.

PAOLINO

(Questo mi dà conforto).

GERONIMO

Fra poco il Conte genero
Sarà qui a sottoscrivere il contratto.
Elisetta è Contessa; il tutto è fatto.
Bene. Andate dunque a stare
In attenzione per l'arrivo del Conte;
Ed ordinate tutto quel che vi par
Che vada bene per poterlo
Trattar come conviene.
(*Paolino parte*)
Orsù, più non si tardi a dar
Sì lieta novella alla famiglia.
Elisetta! Fidalma! Carolina!

Figlie, sorella, amici, servitori,
Quanti in casa vi son, vengano fuori.

(*Entrano Elisetta, Fidalma e Carolina.*)

CAROLINA

Signor padre?

ELISETTA

Signor?

FIDALMA

Fratello amato!

CAROLINA

Che avvenne?

ELISETTA

Cosa c'è?

CAROLINA

Che cosa è stato?

GERONIMO

Udite, tutti, udite!
Le orecchie spalancate,
Di giubilo saltate, sì, saltate.
(*ad Elisetta*)

Un matrimonio nobile
Per lei concluso è già.
Sì, sì, signora Contessina,
Sì, quest'oggi ella sarà.
Via, bacia, mia carina,
La mano al tuo papà.
Che saltino i denari:
La festa si prepari:
Godete tutti quanti
Sì, godete di mia felicità.
Sorella mia, che dite?
Che dici tu, Lisetta?

(*a Carolina*)

Con quella bocca stretta
Per cosa stai tu là?
Che dici? che dici?
Via, per te ancora
Tuo padre ha già pensato:
Un altro titolato
Sua sposa ti farà.
E stai col ciglio basso,
Non muovi ancor la bocca?
Che sciocca, ohimè, che sciocca!
Fai rabbia in verità.
Invidia fai conoscere
Che dentro il cor ti sta.
Un matrimonio nobile, ecc...
La figlia, lo sposo, la festa.
Il Conte, che gusto!
Godete tutti quanti
Di mia felicità, ecc.
(*Esce Geronimo.*)

ELISETTA

Signora sorellina,
Ch'io le rammenti un poco
Ella permetta:
Ch'io sono la maggior.
Lei la cadetta:
Che perciò le disdice

Quell'invidia che mostra;
E che in questa occasion
Meglio faria, se mi pregasse
Della grazia mia.

CAROLINA
Ah, ah! della sua grazia,
Quantunque singolare,
In verità non ne saprei che fare.

ELISETTA
Sentite la insolente?
Io son Contessa, e siete voi un niente.

FIDALMA
Eccoci qua: noi siamo sempre a quella.
Tra sorella e sorella,
Chi per un po' di fumo,
Chi per voler far troppo la vivace,
Un solo giorno qui
Non si sta in pace.

ELISETTA
Qual fumo ho io? parlate.

CAROLINA
Qual io vivacità,
Che condannate?

ELISETTA
Non ho fors'io ragione?

FIDALMA
Sì: deve rispettarvi.

CAROLINA
Ho dunque torto io?

FIDALMA
No: non deve incitarvi.

ELISETTA
Che? fors'io la incito?

CAROLINA
Che? Fors'io la strapazzo?

FIDALMA
No: niente, no:
Non fate un tal schiamazzo.

CAROLINA
Io di lei non ho invidia;
Non ho rincrescimento
Del di lei ingrandimento:
Sol mi dispiace
Che in questa occasione
Ha di sé stessa troppa presunzione.
(Fa per partire.)

ELISETTA
Il voltarmi le spalle in questo modo
È un'altra impertinenza.

CAROLINA
Perdoni, perdoni, se ho mancato
A sua Eccellenza.
Le faccio un inchino,
Contessa garbata.
Per essere dama
Si vede ch'è nata.

Per altri lei rider mi fa.
Ah, ah, ha. Hi hi hi...

ELISETTA
Strillate, crepate,
Son dama e Contessa.
Beffar se volete,
Beffate voi stessa.
Per altro creanza non ha.
No, no, no...

FIDALMA
(prima a Elisetta, poi a Carolina)
Quel fumo, mia cara,
È troppo eccedente.
Voi siete, carina,
Un poco insolente.
Vergogna, vergogna!
Finitela già!
Lei tiene del fumo;
Voi siete insolente.

CAROLINA
Sua serva non sono.

ELISETTA
Son vostra maggiore.

CAROLINA
Entrambe siam figlie
d'un sol genitore.

ELISETTA
Stizzosa, stizzosa!

CAROLINA
Fumosa, fumosa!

FIDALMA
Finiam questa cosa,
Tacetevi là!

CAROLINA
Le faccio un inchino,
Contessa garbata;
Per essere dama
Si vede ch'è nata.
Per altro lei rider mi fa.
Ah ah, ah!
Non posso soffrire
La sua inciviltà.

ELISETTA
Non posso soffrire
La sua inciviltà.
Strillate, crepate.
Beffar se volete,
Beffate voi stessa.
Per altro creanza non ha.
Son dama e Contessa.
Non posso soffrire, ecc.

FIDALMA
Codesto garrire
Tra voi ben non sta.
Vergogna, vergogna!
Tacetè, tacete,
Finitela là!
(Carolina parte)
Chetatevi, e scusatela.

Tra poco voi già andate a marito,
Ella qui resta: così
Non vi sarà mai più molesta.
Io mi consolo intanto
Del vostro matrimonio,
E voi fra poco...
Ma zitto... a voi il confido...
Ah! non lo dite per carità.

ELISETTA
Fidatevi, fidatevi,
Che segreta son io.

FIDALMA
Ve ne consolerete
Ancor del mio.

ELISETTA
Del vostro?
Posso saper chi sia?

FIDALMA
No: è troppo presto.
Ancor con chi vogli'o
Non mi sono spiegata.

ELISETTA
Ditemi questo almeno:
È giovinotto?

FIDALMA
Giovane affatto, affatto.

ELISETTA
È bello?

FIDALMA
Di Cupido egli è un ritratto.

ELISETTA
È nobile?

FIDALMA
Non voglio spiegarmi
D'avvantaggio.

ELISETTA
È ricco?... rispondete.

FIDALMA
Troppo curiosa, o cara mia,
Voi siete,
(Se mi stuzzica ancora un pocolino,
Vado or or a scoprir ch'è Paolino).
È vero che in casa io sono,
Io son la padrona
Che m'ama il fratello,
Che ognuno m'onora, è vero
Ch'io godo la mia libertà...
Ma con un marito,
Via, meglio si sta.
Un qualche fastidio
È ver che si prova:
Non sempre la donna
Contenta si trova,
Bisogna soffrire qualcosa, si sa...
Ma con un marito, via, meglio si sta.
Ma cara ragazza,
Che andate a provarlo,
Fra poco saprete

Se il vero vi parlo,
E dopo direte, son certa di già.
Che con un marito, via, meglio si sta.

(Partono Fidalma ed Elisetta. Poi entrano Geronimo e Carolina.)

GERONIMO
Prima che venga il Conte
Io voglio rallegrarti.
Vuol da tutte le parti oggi
Felicitarmi la mia sorte.
Senti... ma ridi prima,
E ridi forte.

CAROLINA
Non farei, se io ridessi,
Che una cosa sforzata
E senza gusto.

GERONIMO
Sicuro ci avrai giusto,
Sposa d'un Cavalier tu pur sarai:
Ora mi venne la proposizione,
E in oggi s'ha da far la conclusione.
Ridi, ridi, ragazza.

CAROLINA
(Oh me meschina!
Qui nasce una rovina
Se Paolin non fa presto).

GERONIMO
E perché mò non ridi.
E te ne stai con quella faccia mesta?

CAROLINA
Ho dolore di testa.

GERONIMO
S'egli è un signor di testa?
È un cavaliere, e non vuoi
Che sia un uom ch'abbia talento?

CAROLINA
(Ah, mi manca il consiglio
In tal momento).

(Entra Paolino, seguito dal Conte.)

PAOLINO
Signore, ecco qua il Conte.

GERONIMO /
Il Conte? Oh! presto, presto...
Rimettiamo il discorso...
E scendiamo ad incontrarlo
Fin abbasso.

PAOLINO
Ecco che ha più di noi
Veloce il passo.

CONTE
Senza, senza ceremonie,
Alla buona io vengo avanti.
Riverisco tutti quanti.
Non s'incomodin:
No, non voglio, no...
Cerimonie far non soglio.
Sol do al suocero

Un abbraccio;
(a Fidalma) servitore
A lei mi faccio.

Dal dover non m'allontano,
(ad Elisetta) Bacio a lei
La bella mano...

(a Carolina) Vengo a lei,
Sì, vengo a lei.
Ch'ha quegli occhi così bei...

Paolino, amico mio,
Qui sol regnan grazia e brio.
Bravo padre, brave figlie,
Siete incanti, meraviglie,
Siete gioie, ma scusate,
Ch'io respiri almen lasciate.
O il polmon si creperà.

CAROLINA, ELISETTA e FIDALMA
Prenda fiato, prenda fiato,
Seguitare poi potrà.
Che un tamburo abbia suonato
Mi è sembrato in verità.

PAOLINO
Che fa troppo il carico
Non s'accorge, non lo sa.

GERONIMO
L'ho sentito, l'ho ascoltato,
Ma capito non l'ho già.

CONTE
Senza essere affettato
Mi distinguo in civiltà.
Senza, senza, cerimonie...
Bravo padre, ecc...

GERONIMO
Certo sarete stanco.
Io ve lo credo, Conte.
Genero amato.
Ehi, da sedere!

CONTE
No, non dico questo:
Non vo' seder.
Son fresco e son robusto.
E il correr per le poste
A me non nuoce.

PAOLINO
Convien che alzate
Un poco più la voce.

CONTE
Con vostra permissione,
Vado appresso alla sposa.
Per farle un conveniente complimento.

GERONIMO
Oh, servitevi pure,
Ché questo, Conte mio, ci va *de jure*,
Ed io che so che in tali incontri
Il padre importuno diventa,
Me ne andrò con Paolino
A far qualche cosa. La sorella
E la zia stian con la sposa.
(Parte con Paolino.)

CONTE
(si accosta a Carolina)
Permettetemi dunque,
Cara la mia sposina...

CAROLINA
Oh! non signore: sbagliate,
Io non son quella:
Quella che ha tanto onore
È mia sorella.

CONTE
Sbaglio?

FIDALMA
Sicuramente.

CAROLINA
Di là, di là convien
Che vi voltate.

FIDALMA
Di qua, di qua.

CONTE
(a Fidalma)
Signora mia, scusate,
Voi dunque...

FIDALMA
Non signor:
Sbagliate ancora.

CONTE
Sbaglio ancora?

ELISETTA
Sicuro. Ma che il faccia
Da scherzo io mi figuro.
Quella son io che il ciel
Vi diede in sorte:
Quella son io che merita
L'onore di stringervi la man.
Di darvi il core.

CONTE
(Diamine!)
Voi la sposa?

ELISETTA
Io, sì signor, son quella.
E vi par forse ch'io...

CONTE
No... ma... scusatemi...
Voi dunque certamente?

ELISETTA
Certo.

FIDALMA
Sicuro.

CAROLINA
Indubbiamente.

CONTE
E rimango dolente e sconsolato.
Il core m'ha ingannato.
(Sento in petto un freddo gelo,
Che cercando mi va il cor.
Sol quell'altra, giusto cielo!
Può ispirarmi un dolce ardor).

ELISETTA

(Tal sorpresa intendo appieno
Cosa vuol significar.
Sento in petto un rio veleno
Che mi viene a lacerar).

CAROLINA

(Freddo, freddo egli è restato:
Lei confusa se ne sta.
Così un poco castigato
Il suo orgoglio resterà).

FIDALMA

(In silenzio ognun qui resta,
E so ben quel che vuoi dir.
Una torbida tempesta
Già mi sembra di scoprir).

CAROLINA

(Freddo, freddo egli è restato:
Lei confusa se ne sta,
Un orgasmo ho dentro il seno;
Più non veggo il ciel sereno,
Più non so quel che sarà,
Più non veggo il ciel sereno,
Palpitando il cor mi va).

ELISETTA

(Tal sorpresa intendo appieno
Cosa vuol significar,
Ben comprendo che vuol significar.
Un orgasmo ho dentro il seno;
Più non veggo il ciel sereno,
Più non so quel che sarà,
Palpitando il cor mi va,
Più non so quel che sarà).

FIDALMA

(In silenzio ognun qui resta,
E so ben quel che vuol dire,
Qual tempesta già mi sembra,
Già mi sembra di scoprir!
Un orgasmo ho dentro il seno;
Palpitando il cor mi va,
Più non veggo il ciel sereno,
Più non so quel che sarà).

CONTE

(Sento in petto un freddo gelo
Che cercando mi va il core.
Sol quell'altra, oh giusto cielo!
Può ispirarmi un dolce ardor.
Un orgasmo ho dentro il seno;
Palpitando il cor mi va,
Più non veggo il ciel sereno,
Più non so quel che sarà).

Quadro secondo

Uno studio in casa di Geronimo, Paolino e Carolina sono in scena.

PAOLINO

Più a lungo la scoperta
Non deggio differir.
Il Conte alfine è un uom di mondo,
Un uom d'esperienza,

Mi vuol del bene,
E mi darà assistenza.

CAROLINA

Ah! Paolino mio...

PAOLINO

Sposa mia cara...

CAROLINA

Di poterti aver solo
Io non vedeva l'ora.
Sappi che ogni dimora
È ormai precipitosa:
Mio padre a un cavalier
Va a farmi sposa.

PAOLINO

Ci mancava anche questa
Per più inasprirlo al caso!
Ma... ma non perdo il coraggio.
Al Conte subito vado
A raccomandarmi.

CAROLINA

In qualunque maniera
Non devi differir.
Vedi là il Conte:
Cogli questo momento,
Datti coraggio. Io mi ritiro intanto,
Tutta, tutta agitata.
T'assista amor
Che la cagion n'è stata.

(Carolina parte. Poi entra il Conte.)

PAOLINO

Sì, coraggio mi faccio.
Giacché solo qui viene.

CONTE

Amico mio, sentimi dunque,
Sia com'esser si voglia.
Perché fare gran chiacchiere
Non soglio: la sposa non mi piace,
E non la voglio.

PAOLINO

Che cosa dite adesso?

CONTE

Dico assolutamente che non la voglio.

PAOLINO

E come mai potreste
Oggi disimpegnarvene?

CONTE

Facilissimamente.
Invece di sposare la maggiore,
Sposerò la cadetta:
Dei cento mila invece per la dote,
Sol di cinquanta mila
Io mi contento: ecco
Tutto aggiustato in un momento.
Quella, quella mi piace,
Quella m'ha innamorato.
Ora, da bravo: vanne,
Fa presto, al padre ciò proponi.

Sciogli, concludi e poi
Di me disponi.

PAOLINO
(Me infelice!)

CONTE
Cos'hai?

PAOLINO
Niente, niente, signore.

CONTE
Va dunque, va, fa presto.

PAOLINO
(Misero me!
Che contrattempo è questo!)
Signor, deh concedete...
Sdegnarvi io non vorrei...
Pensate, riflettete
Il dispiacer di lei, ah! signor...
Deh!... pensate.

CONTE
Tu cosa vai dicendo,
Tu cosa vai cercando?
Non star più discorrendo...

PAOLINO
La civiltà, l'onore,
Di tutti lo stupore...
Pensate, pensate...
Ah, che mi vo a confondere.
Ah, più non so che dir, no, no.

CONTE
Tu cosa vai dicendo,
Tu cosa vai seccando?
Che? Non star più discorrendo,
A te mi raccomando:
L'amabile cadetta
Mi stimola, m'affretta.
Non posso resistere,
Mi sento incenerir.

PAOLINO
Quel foco che v'accende
Un altro forse offende.

CONTE
Il foco che m'accende
Da me più non dipende.

PAOLINO
Ah! sento proprio il core,
Che in sen mi va a languir.

CONTE
Non sposo la maggiore
Se credo di morir.

PAOLINO
Ah! sento proprio il core
Che in sen mi va a languir.

CONTE
Non sposo la maggiore, ecc.

PAOLINO
Ma il dispiacer di lei, ecc.

(Paolino parte. Poi entra Carolina.)

CONTE
(Non trascuro il momento).
Oh! Carolina! la sorte
Mi è propizia,
Perché lontani dall'altrui presenza
Io vi posso parlar con confidenza.

CAROLINA
Ah, questo è quell'appunto
Che bramava ancor io.

CONTE
Lo bramavate, sì?
(Ciò mi consola).
Io son venuto per sposar Elisetta.
Ma che serve ch'io venuto ci sia,
Quando non ho per lei che antipatia?
E quando a prima vista
M'avete fatto voi vostra conquista?

CAROLINA
Io! Cosa avete detto?

CONTE
Voi cosa avete inteso?

CAROLINA
È questo solo quel che avete a dirmi?

CONTE
Questo, sì, questo.
E voi che ben sapete
Compatir l'amore,
Scusando il mio trasporto,
Darete all'amor mio qualche conforto.

CAROLINA
E nel momento istesso di dover adempire
A un sacro impegno
Manchereste di fede?
Io scuso bene chiunque si lascia
Trasportar d'amore;
Ma non uno che manca
Al proprio onore.

CONTE
Oh, oh, voi date in serio.
All'onor si rimedia
Sposando voi per lei.

CAROLINA
Questa cosa accordar io non potrei.
Perdonate, signor mio,
Se vi lascio e fo partenza,
Io per esser eccellenza.
Non mi sento volontà.
Tanto onore è riservato
A chi ha un merto singolare,
A chi in circolo sa stare
Con sussiegua vo alla buona,
Io cammino alla carlona,
Son piccina di figura,
Io non ho disinvoltura,
Non ho lingua,
Non so niente, niente, niente.
Farei torto veramente
Alla vostra nobiltà.
Se me parla alla francese,
Che volete ch'io risponda?

Non so dire che *Monsieur*.
 Se qualcun mi parla inglese.
 Ben conviene che mi confonda,
 Non intendo che *Auduiu-du*.
 Se poi vien qualche tedesco,
 Vuol star fresco,
 Non intendo una parola.
 Son infatti una figliuola
 Di buon fondo e niente più.

(Carolina parte. Poi parte anche il Conte. Entrano allora Geronimo, Elisetta, Fidalma e Paolino.)

GERONIMO
 Tu mi dici che del Conte
 Malcontenta sei del tratto?
 Sì, sì, quello è un uomo
 Molto astratto;
 Lo conosco e ben lo so.

ELISETTA
 Ma un'occhiata almen graziosa
 Ottenuta pur non ho.

FIDALMA
 Veramente colla sposa
 Trattar peggio non si può.

GERONIMO
 Voi credete che i signori
 Faccian come i plebei;
 Voi credete che gli sposi
 Faccian come i cicisbei.
 No signore, tante cose,
 Non le fanno, signor mio.

PAOLINO
 Mio signore, se vi piace
 Di vedere l'apparato,
 Tutto quanto è preparato
 Con gran lustro e proprietà.

GERONIMO
 Come, come? Che cosa hai detto?

PAOLINO
 Tutto quanto... è preparato...
 Nella sala... del banchetto...
 Con gran lustro... e proprietà.

GERONIMO
 Vanne al diavolo! O balordo!
 Forse credi ch'io sia sordo?
 Non patisco sordità.

ELISETTA, PAOLINO, FIDALMA e GERONIMO
 Andiam subito a vedere
 La gran tavola e il dessert
 Che onor grande vi (rmi) farà.

(Partono. Poi entra Carolina, seguita dal Conte.)

CAROLINA
 Lasciatemi, signore.
 Non state a infastidirmi.

CONTE
 Se libero è quel core
 Vi prego sol di dirmi.

CAROLINA
 Che non ho amante alcuno
 Vi posso assicurare.

CONTE
 Voi dunque la mia brama
 Potete contentar.

CAROLINA
 Lasciatemi, vi prego, s'j
 Lasciatemi, deh! andar.

CONTE
 Non lasciovi, mia bella, no,
 Sortir di questa stanza,
 Se un raggio di speranza
 Non date a questo cor.

(Comparisce Elisetta che si tiene in disparte.)

CAROLINA
 Pensate a mia sorella,
 Sì, sì, pensate a mia sorella.

CONTE
 Per lei non sento amore,
 No, no, per lei non sento amor.

CAROLINA
 Tornate deh in voi stesso,
 Pensate a mia sorella.

CONTE
 Io v'amo all'eccesso, mio bene,
 Sì, io v'amo all'eccesso.
 Se sposo voi per lei
 Non manco già al mio onor.

ELISETTA
(si avvanza)
 No, indegno traditore!
 No, anima malnata!
 No, trista disgraziata,
 Mai questo non sarà.
 Per questo tradimento
 Che mi si viene a fare
 Io voglio sussurrare
 La casa e la città.

CONTE
 Strillate, non mi curo!

CAROLINA
 Sentite! Ma, sentite!

ELISETTA
 No, frascchetta, no, no.
 Vo' vendetta!
 Per questo tradimento
 Che mi si viene a fare
 Io voglio sussurrare
 La casa e la città.
 Traditore! Mancatore!

CAROLINA
 In me non c'è reità.

CONTE
 In lei non c'è reità.

(Entra Fidalma.)

FIDALMA
 Che cosa?
 Che cosa è questo strepito?
 Che cosa è questo chiasso?

ELISETTA
 Di fede il mancatore
 Con essa fa all'amore.
 Ed io!... ah!
 Ed io l'ascoltai qua.

FIDALMA
 Ah! ah! che mancamento!
 Non credo quel che sento.

CAROLINA
 (a Fidalma)
 Deh fatela acchetare,
 Che il vero ella non sa.

FIDALMA
 Io voglio esaminare
 Il fatto come va.

CONTE
 Lasciamola strillare,
 Non me ne importa già.

TUTTI
 Deh fatela acchetare, ecc.
 Io voglio sussurrare, ecc.
 Io voglio esaminare, ecc.
 Lasciamola strillare, ecc.

FIDALMA
 Silenzio, silenzio!
 Che vien mio fratello.
 Usiamo prudenza,
 Abbiate cervello,
 L'affar delicato
 È troppo da sé.

(Entra Geronimo con Paolino.)

GERONIMO
 Sentire mi parve
 Uno strepito, un chiasso.
 Che fate? Gridate?
 Ovvero è per spasso?
 Che cosa è accaduto?
 Ognun qui sta muto?
 Di dirmi vi piaccia
 Che diavolo c'è.

PAOLINO
 (La cara mia sposa
 Dal dolce sembiente,
 Mi sembra tremante,
 O povero me!)

TUTTI
 Che tristo silenzio!

CAROLINA, ELISETTA, FIDALMA, GERONIMO e CONTE
 Così non va bene.
 Parlare conviene,
 Parlare si dé.

PAOLINO
 Sospetto mi viene

Parlare conviene
 Parlare si dé.

GERONIMO
 (a Carolina)
 Orsù, saper conviene che fu.
 Che cosa è stato?

CAROLINA
 Il fatto proviene
 D'avere mal inteso,
 E qui fuoco ha lei preso
 (addita Elisetta)
 E il Conte li motivò.

ELISETTA
 Ciò non è vero niente;
 Il fatto è differente:
 Parlate con mia zia.
 Che anch'io poi parlerò.

FIDALMA
 Sappiate, fratel mio,
 Che qui ci sta un imbrogljo,
 Ma adesso dir non voglio,
 Che bene ancor non so.

GERONIMO
 Io non capisco affatto, affatto.

CONTE
 Sappiate, con sua pace,
 La sposa non mi piace.
 La sua minor sorella
 Mi sembra la più bella.
 Ma poi, ma poi con comodo
 Il tutto vi dirò.

GERONIMO
 Eh andate tutti al diavolo
 Un balbettare è questo...

PAOLINO
 Ma che mistero è questo!
 Chi intendere lo può? Chi? Chi?

CONTE
 Ba, ba, ba, ba, ci, ci, ci, ci,
 Chiò, chiò, chiò, chiò,
 Un balbettare è questo,
 Ch'intendere lo può?

PAOLINO
 Per imbrogljar la testa,
 Che confusione è questa!
 Capite, se potete,
 Qual sia la verità.

GERONIMO
 La testa m'imbrogliate,
 La testa mi fendete,
 Tacete, deh, tacete,
 Andate via di qua.
 Ci, ci, ci, chiò, chiò, ecc.

CAROLINA, ELISETTA, FIDALMA e CONTE
 Le orecchie non stancate,
 Affanno non vi date,
 Da me, da me saprete
 Qual sia la verità.

ATTO SECONDO

Quadro primo

Scena uguale alla precedente. Geronimo e il Conte sono in scena.

GERONIMO

Questa invero è curiosa.
Sembran d'accordo
Il masticar parole,
Perché io non intenda.
Ma voglio ben scoprir
Questa faccenda. Venite,
Sì, venite, Conte amato,
Mi volete ora dir
Quello che è stato?

CONTE

Anzi men vengo apposta,
E dico il tutto
Senza riguardo alcuno.

GERONIMO

No, non c'è alcuno.

CONTE

Alcun riguardo, ho detto,
Non ho di dirvi il tutto,
E parlo schietto.
Vi dirò in primo luogo
In stil laconico
Che Elisetta sposar
Più non intendo.

GERONIMO

Che? Cosa avete detto?

CONTE

Ho detto che non trovo
Cosa in lei che mi piaccia,
E che più non la voglio.

GERONIMO

Non la volete più mia figlia?
Quella per cui steso
È il contratto?
Non la volete più?
Voi siete matto.
La vorrete benissimo.
La sposerete. Signor sì.
A Geronimo non se ne fan di queste.
E non è un uomo Geronimo
Da prendersi per un qualche babbeo.
E Geronimo dice, e vi ripete,
Che la vorrete,
E che la sposerete.

CONTE

Ed al signor Geronimo
Io pur dico e ripeto
Che non la sposerò;
Ma che lo prego
Di mostrarsi contento
Che fra noi segua
Un accomodamento.

GERONIMO

Ed io vi torno a dire in brevi accenti
Che non si parli d'accomodamenti
Se fiato in corpo avete,
Sì, sì, la sposerete.
Un bambolo non sono,
Veder ve la farò, amico mio.

CONTE

Se m'ascoltate un poco,
Si calmerà quel fuoco.
Ma poi se v'ostinate,
Anch'io m'ostinerò, amico mio.

GERONIMO

La sposerete, amico.

CONTE

Io non la sposerò.

GERONIMO

Sì, sì, sì, sì, io dico.

CONTE

Io dico no, no, no.

GERONIMO E CONTE

Con questo uom frenetico,
Sfiatare io non mi vo'.
(Si mettono a sedere.)

GERONIMO

(Ora vedete che briconata!
Chi se l'avrebbe mai immaginata!
Questa è un'azione da mascalzone,
Ed al suo impegno
Non dee mancar).

CONTE

(Ora vedete che uom bilioso!
Come s'accende!
Com'è impetuoso!
Non vuol sentir quel che vo' dire,
D'aggiustamento
Non vuol parlar).

GERONIMO

*(Vediamo un poco
Se ci ha pensato).*

CONTE

*(Vediamo un poco
Se si è calmato).*

(Si alzano.)

GERONIMO

Ebben signore? La sposerete?

CONTE

Ebben signore? M'ascolterete?
Il mio discorso vi può calmar.

GERONIMO

Via dite pure quel che vi par.

CONTE

Se invece d'Elisetta,
Mi date la cadetta.
Cinquanta mila scudi
Vi voglio rilasciar.

GERONIMO

Quest'è... per quel ch'io sento,
Quell'accomodamento
Che voi vorreste far?
Lasciatemi, mio caro,
Lasciatemi pensar.

CONTE

Vi lascio sì, pensar.

GERONIMO

(Qua risparmio del bell'oro,
Qua si salva anche il decoro,
Col baratto che vien fatto,
Sì signor, che bene andrà).

CONTE

(Va l'amico ruminando,
Al risparmio va pensando).

GERONIMO

(Qua risparmio del bell'oro).

CONTE

(Il boccone è da ghiottone,
Né scappar lo lascerà).

GERONIMO

(Col baratto che vien fatto...)

CONTE

(Va l'amico ruminando...)

GERONIMO

(Sì signor, che bene andrà...)

CONTE

(Al risparmio va pensando).

GERONIMO

Ci ho pensato.

CONTE

Sentiremo, sentiremo.

GERONIMO

Il baratto sì faremo,
Ma con patto che Lisetta
Ancor essa accorderà.

CONTE

S'è per questo vado,
Vado in fretta, a far sì
Che m'odierà.

ASSIEME

Siamo, siamo accomodati,
Ritorniam di buon umore,
Abbracciamoci di cuore,
E speriam felicità, la la...

(*Geronimo parte.*)

CONTE

Per fare ch'Elisetta mi rifiuti
Il modo è facilissimo.

(*entra Paolino*)

Paolino, Paolino!

PAOLINO

In che posso servirvi?

CONTE

Da me stesso ho fatto tutto.
Il padre è contentissimo
Ch'io sposi Carolina.

PAOLINO

Ma... Lo dite davvero?

CONTE

Certamente. Consolati;
E tu stesso va
A darle questa nuova.
Dille che ogni riguardo
È ormai finito;
E che disponga il core
Ad ubbidir con gioia al genitore.
(*Parte.*)

PAOLINO

Ecco che ora
Scoppia da sé la cosa
Io sono rovinato.
Scacciato colla sposa.
E disperato. Ma no.
Mi resta ancora una speranza
Nel buon cuor di Fidalma.
A lei men volo
Benché tutto tremante...
Ma Fidalma qui giunge...
Ecco l'istante.

(*Entra Fidalma.*)

FIDALMA

(Egli è qua solo).

PAOLINO

(Ella mi sembra che volga
In sé qualche pensier molesto.
Ah ch'io son disgraziato
Ancora in questo).

FIDALMA

(Mi ha guardato sott'occhio,
E ha sospirato).

PAOLINO

(Orsù, coraggio. Il tempo pressa;
Ed io me le avvicino).
Se mi è permesso...

FIDALMA

Addio, caro Paolino.
Non mi avete veduta altro che adesso?

PAOLINO

Vi vidi pensierosa,
E non mi parve di dover disturbarvi.

FIDALMA

Voi non mi disturbate.
Pensieroso però, se non m'inganno,
Eravate anche voi?

PAOLINO

Questo è ben vero.

FIDALMA

Paolino?

PAOLINO
Signora?

FIDALMA
I pensieri nostri
Da un'istessa cagion
Per avventura sarebbero prodotti?

PAOLINO
È ciò impossibile.

FIDALMA
Non pensavate a me?

PAOLINO
Non so negarlo.

FIDALMA
Ed io pensavo a voi.
Una donna esperta
Dal più piccolo indizio
Ancor s'avvede di quel
Che non si pensa e non si crede.

PAOLINO
(Che se ne sia avveduta)?

FIDALMA
Via, non vi confondete,
Parlatemi con tutta confidenza.

PAOLINO
(Se n'è accorta senz'altro).
Ah! Signora...

FIDALMA
Mi avrete pietosa, e non crudel.

PAOLINO
La bontà vostra
Il mio merito eccede,
E mi consola.
Ma con vostro fratello...

FIDALMA
Il fratel mio
Contento ei dee mostrarsene,
Quando ancor non lo fosse.

PAOLINO
Oh mio conforto! Dunque quando?

FIDALMA
Prestissimo.

PAOLINO
Anzi senza dimora.

FIDALMA
Ebbene: in questo punto
Vi do la mia parola
Che sarete mio sposo.

PAOLINO
Sposo?

FIDALMA
Sì, caro mio.

PAOLINO
Io?

FIDALMA
Sì, mio bene, consolati...

Ma, di color ti cangi?
E che cos'hai?

PAOLINO
(Qual nuovo contrattempo
È questo mai!)
Sento ohimè! che mi vien male...
Già mi manca quasi il fiato.

FIDALMA
Non è niente, sposo amato:
Quest'è effetto del piacer.

PAOLINO
Per pietà, che in svenimento,
Io mi sento già cader...
(*Si siede.*)

FIDALMA
Non è niente
Quest'è effetto del contento:
Passerà, no, non temer...
Mio caro Paolino!
Ma certo è svenuto,
Porgiamogli aiuto.
C'è alcuno di là?
(*entra Carolina*)
L'amore, il contento,
Vedete che fa.

CAROLINA
Ma cos'è?
Cosa è accaduto? Oh Dio!
Che cosa è stato?

FIDALMA
Il povero giovine
Di me innamorato,
Per gioia in deliquio
Vedete a pigliare
Un certo elisire:
Non state a partire,
Restatevi qua.
(*Fidalma parte.*)

CAROLINA
(Che creder, che dire
Da me non si sa).
Giusto cielo! qual affanno!
Qual sospetto! mi martella!
Su, ti scuoti, su favella:
Io mi sento lacerar.

PAOLINO
(*si alza*)
Carolina! Carolina!
Deh, via via, via via.

CAROLINA
Tu invaghito di mia zia,
E mi vieni ad ingannar!

PAOLINO
Taci, taci, che per ora
Non mi posso qui spiegar.

CAROLINA
Ci mancava questa ancora
Per più farmi delirar.

(Rientra Fidalma.)

FIDALMA

Son qui pronta, son qui lesta...
Ma già in piedi ti ritrovo.
Per la gioia che ne provo
Questa man ti do a baciare.

PAOLINO

Non mi prendo tanto ardire.

CAROLINA

Mia Signora, pian pianino.

FIDALMA

Bacia, bacia, Paolino.

(a Carolina)

Non ci avete voi da entrar.

CAROLINA e PAOLINO

Questa certa confidenza,
Di fanciulla alla presenza,
Che stia bene non mi par.

FIDALMA

Di qualunque alla presenza,
Posso dar tal confidenza
A colui che ho da sposar.
(Fidalma parte.)

CAROLINA

Vanne, vanne, la seguita...

No: arrestati,

Dimmi, tristo, su dimmi.

Quante pensi sposarne?

Ora comprendo, perché a svelar

Non pensi il nodo clandestino

Che ci ha legati.

Lo fai per il piacere

Di tradire due donne

A un solo istante,

Me come sposa, e l'altra

Come amante.

PAOLINO

Ferma, ferma, ti prego...

Ascolta, io dico.

CAROLINA

Io mi sento morir!

PAOLINO

Calmati un poco.

CAROLINA

Così resterai libero:

Così la sposerai.

PAOLINO

Ah! no: che tu così

Morir mi fai.

Or sappi, sposa mia,

Per salvar il decoro:

A noi non resta che di fuggir.

Co' buoni uffizi il padre

Farem poi che si plachi

Qual ch'è fatto è già fatto;

Ed alla fine presto o tardi

Lo sdegno ha il suo confine.

Pria che spunti in ciel l'aurora,

Cheti, cheti a lento passo
Scenderemo fino abbasso,
Che nessun ci sentirà.

Sortiremo pian pianino

Per la porta del giardino:

Tutta pronta una carrozza

Là da noi si troverà.

Chiusi in quella il vetturino

Per schivar qualunque intoppo

I cavalli di galoppo

Senza posa cacerà.

Da una vecchia mia parente.

Buona donna, assai pietosa.

Ce n'andremo cara sposa.

E staremo cheti là.

Come poi s'avrà da fare

Penseremo a mente cheta:

Sposa cara, sta pur lieta,

Che l'amor ci assisterà.

(Partono entrambi. Entrano Fidalma ed Elisetta.)

FIDALMA

Elisetta mia cara,

Vi trovo ben turbata!

ELISETTA

Se dagli occhi del Conte

Non si toglie ad un tratto Carolina,

Qui nasce una rovina.

Convien toglierli affatto

Ogni speranza di poterla sposar.

FIDALMA

Dite benissimo. Ma se voi la credete

Invaghita del Conte,

Io poi vi dico, che forse,

Forse con ragion fondata la credo

Di Paolino innamorata.

ELISETTA

Di quello non mi curo.

FIDALMA

Me ne curo ben io;

Ne più mi sento

Di tenerlo celato.

ELISETTA

Dunque facciamo che debba passar

In un ritiro

Acciò non ci disturbi.

FIDALMA

Ottimamente. Questo è il pensier

Che anch'io volgeva in mente.

Lasciate fare a me:

La fraschetta mandata via

Sarà doman mattina.

(Entra Geronimo.)

GERONIMO

Ebben? Sei persuasa

Di rinunziar a questo matrimonio?

ELISETTA

Non sarà vero mai

Ch'io vi rinunzi,

Perché poi mia sorella
Debba sposar il Conte.

GERONIMO

Si può fare un baratto
Per te vantaggiosissimo.

FIDALMA

Non si fanno baratti.
Anzi mi meraviglio
Che un uomo come voi
Prudente e saggio proponga adesso
Un altro maritaggio.

GERONIMO

Sì, un altro maritaggio.
Ecco tua zia è della mia opinione.

FIDALMA

Anzi dico di no.
Si deve togliere la causa
Del disordine. Carolina fomenta
La passione del Conte:
Onde si deve farla sparir,
Mandarla in un ritiro.

ELISETTA

Avete inteso bene?

GERONIMO

Sordo non son.
Farò quanto conviene.

FIDALMA

Cosa farete?
Via su parlate.

ELISETTA

Via risolvete
Via non tardate.
Presto anzi subito.
Si deve far.

FIDALMA

Presto, anzi, subito.
Si deve far.

GERONIMO

Ma non strillate.
Tutte due unite.
Sento che il timpano
Voi mi ferite
Parlate piano,
Senza gridar.

FIDALMA ed ELISETTA

Ma che farete?
Via risolvete,
Ma non tardate,
Via su parlate.
Presto, anzi subito,
Si deve far.
Diremo dunque, diremo piano,
Che in un ritiro di qua lontano,
Per metter ordine al gran disordine
La Carolina si dee mandar.
Voi ci sentite?

GERONIMO

Che cosa dite?

FIDALMA ed ELISETTA

Abbiamo parlato,
Vi abbiamo detto.

GERONIMO

Sia maledetto questo strillar!

ELISETTA

In un ritiro la Carolina...

GERONIMO

Già l'ho capito, cara signora.

FIDALMA

... mandar dovete doman mattina.

GERONIMO

Già l'ho capito,
Che è un quarto d'ora.

ELISETTA

La Carolina in un ritiro...

GERONIMO

Già l'ho capito, già l'ho capito.

FIDALMA

La Carolina, la Carolina...

ELISETTA

In un ritiro, in un ritiro.

GERONIMO

Senza far chiasso, senza fracasso
Si può ben dire, si può parlare.

ELISETTA e FIDALMA

O che fracasso da satanasso!
Tutta la casa farà tremar.
Ma che farete? via, risolvete,
La Carolina, doman mattina,
In un ritiro si dee mandar.

GERONIMO

Dunque andrà in un ritiro.
Pensiamo dunque
In qual miglior maniera
Devo darle la nuova innanzi sera.

(Partono Elisetta e Fidalma. Poi entra Carolina.)

CAROLINA

(Son risoluta io stessa
Di vincere il rossor.
Io sudo... io gelo...
Ma farlo, o Dio! conven...
M'aiuta, o cielo!...)
Ah! signore, a' piè vostri
Ecco una figlia...

GERONIMO

Che cos'hai?
Cosa c'è? cosa è accaduto?
Alzati, e parla in piedi...

CAROLINA

Ah, non signore...

GERONIMO

Alzati, ed ubbidisci al genitore,
Io però ti prevengo
In quello che vuoi dirmi
Tua sorella e tua zia

L'hanno già detto che devi
In un ritiro passar
Doman mattina;
E tu ten vieni
Tremante e sbigottita quasi
Ci avessi da restar in vita.

CAROLINA
Io in un ritiro?
Ah! mio signor...

GERONIMO
Tu devi far la mia volontà.

CAROLINA
Fuori di tempo è un ritiro per me...

GERONIMO
Orsù, mi secchi,
Signora fraschetta, nel ritiro
Andrai doman mattina.
(Geronimo parte.)

CAROLINA
E possono mai nascere
Contrattempi peggiori!
Il padre mio sedotto,
Mia sorella e mia zia
Con me alterate,
Tutti in orgasmo, e come mai
Poss'io svelar in tai momenti
Il fallo mio!
Come tacerlo poi se in un ritiro
Ad entrar son costretta?
Misera! in qual contrasto
Di pensieri mi trovo!
Io son smarrita.
Cielo! deh! tu m'addita
Il consiglio miglior.
Qualche speranza rendi al cor mio!
Ma, ma il core, o Dio! mi dice:
Carolina infelice, pietà di te
Non senta il ciel tiranno!
Ah! disperata io vo a morir d'affanno.

(Entra il Conte.)

CONTE
Dove? dove, mia cara,
Con tanta agitazione?
Io son per voi col cor,
Col sangue, colla vita istessa:
Più di voi nulla al mondo m'interessa.

CAROLINA
Ah, potessi parlar!

CONTE
Sì, v'amo; e questo amor
Se a voi ciò piace,
D'ogni più bella azion
Sarà capace.

CAROLINA
Giuratemelo, Conte.

(In questo momento compariscono Elisetta, Fidalma e Geronimo che osservano.)

CONTE
Io ve lo giuro sull'onor mio,
Su questa bella mano,
Ch'io vo' baciar.
Sentiamo ora l'arcano.

ELISETTA
Colti vi abbiamo.

FIDALMA
Colti vi abbiamo sul fatto.

ELISETTA
(a Geronimo)
Vedete la sguaiata?

FIDALMA
Vedete la fraschetta?
Tutti gli uomini alletta;
E la mano si lascia baciar
Da ognun che amor a lei protesta.

GERONIMO
Ora da dubitar
Più non mi resta.

CAROLINA
Ma Signor...

GERONIMO
Taci là.
Domani nel ritiro.
E voi signore, a doman
Sposerete quella cui prometteste,
O dell'affronto noi la vedrem
Se mi farò dar conto.

CONTE
Ma se...

GERONIMO
Non vi do ascolto.

CAROLINA
Ma io...

ELISETTA
Voi in un ritiro...

FIDALMA
In un ritiro.

CAROLINA
(Ah! ch'io pazza divento!
Io già deliro!)
Deh! lasciate ch'io respiri,
Disgraziata, meschinella,
Io rival di mia sorella
No, non sono io, no, no,
E il ciel lo sa.
Incolpata son a torto.
Deh, parlate voi signore,
Sincerate il genitore,
Che a voi più si crederà.

CONTE
Quest'amabile ragazza...

ELISETTA e FIDALMA
È un'astuta, una sguaiata:
Siete parte interessata,
Nel ritiro andar dovrà.

CAROLINA
Sol tre giorni alla partenza
Io vi chiedo per pietà!

ELISETTA, FIDALMA, GERONIMO
No, no, no.

CAROLINA
Ma sentite, sì, sì.
Ma voi siete tanti cani
Senza amore né carità.

CONTE
Io divengo furibondo,
Se più resto un poco qua,
S'anche un poco resto qua.

ELISETTA, FIDALMA, GERONIMO
Se cadesse ancora il mondo
Deve andarci e ci anderà.
Al ritiro deve andarci
E ci anderà.

CAROLINA
Io mi perdo, mi confondo, sì,
Il cervel da me sen va.

Quadro secondo

Un corridojo. Tavolino con due lumi accesi. Entra il Conte, poi Elisetta.

CONTE
Il parlar di Carolina
Penetrato m'è nel seno, sì.
Ah! saper potessi almeno
Il segreto del suo cor!
Per sì amabile ragazza
Io non so quel che farei
E salvarla ben vorrei
Dal domestico livor.

ELISETTA
(Ritirato lo credeva
E lo trovo or qui vagante, sì.
Un sospetto stravagante
Mi fa nascere nel sen).

CONTE
A trovarla me ne andrei
Se credessi di far ben.

ELISETTA
Signor Conte! Signor Conte!
Serva a lei.
Che vuol dir
Ch'io qui la trovo?

CONTE
Vuol dir questo,
Ch'io mi muovo.

ELISETTA
Che stia solo non conviene.

CONTE
Grazie, grazie, mia signora!
Vada pure, ch'io vado ancora,
Tempo è già di riposar.

(Ciascuno prende un lume.)

ELISETTA
Buona notte, signor Conte.

CONTE
Dorma bene, madamina!

ELISETTA
(Finché venga la mattina
In sospetto devo star).

CONTE
(Questa furba sopraffina
Non vo' farla sospettar).
No!

ELISETTA
Sì! Signor Conte buona notte!

CONTE
Madamina, dorma bene!

(Si ritirano nelle loro stanze. Poi escono Paolino e Carolina, pronti per la fuga.)

PAOLINO
Deh! ti conforta, o cara!
Seguimi pian piano.

CAROLINA
Stendimi pur la mano,
Che mi vacilla il piè.

ASSIEME
Oh, che momento è questo
D'affanno e di timore!
Ma qui dobbiam far core,
Sì, sì, che altro per noi non c'è, no.

PAOLINO
Zitto! zitto, mi par sentire,
Sì, zitto... si sente
Un uscio aprir...

ASSIEME
Potrebbe alcun venire,
Se tardi un po' a partir...

(Rientrano nella stanza di Carolina col lume. Poi compare Elisetta.)

ELISETTA
Sotto voce qua vicino
Certo intesi a favellar.
Una porta pian pianino
Ho sentito serrar.
Ho sospetto, vo' scoprire.
(va ad ascoltare alla porta di Carolina)
A parlar piano pian si sente, sì.
Vi sta il Conte certamente,
Io li voglio svergognar.
(batte alla porta di Fidalma)
Sortite! sortite! venite! venite!
Venite qui in fretta.

FIDALMA
(di dentro)
Chi batte? chi batte?
Chi chiama? chi chiama?

ELISETTA
Sono io, Elisetta.
(batte alla porta di Geronimo)

Aprite, deh aprite,
Sortite, signore.

GERONIMO
Chi picchia sì forte?
Chi fa del rumore?

ELISETTA
Venite qua fuori, venite,
Si tratta d'onor!

(Fidalma e Geronimo sortono con lume in mano.)

FIDALMA
Che cosa è accaduto?

GERONIMO
Che cosa è mai nato?

FIDALMA
Io sono tremante.

GERONIMO
Io son seccato.

FIDALMA
Ma cosa è mai nato?

GERONIMO
Ma cosa è accaduto?

ELISETTA
Il Conte sta chiuso
Con mia sorella!
Si faccia rovina
Di quel traditore!

(I tre guardano la porta di Carolina.)

ASSIEME
Conte, Conte, perfido, malnato!
Conte indegno, scellerato!
Fuori, fuori vi vogliamo,
Che scoperto siete già.

(Il Conte esce dalla sua stanza.)

CONTE
Qui... dal Conte che si vuole?
Quai indegnissime parole?
Ecco il Conte, eccolo qua!

ELISETTA, FIDALMA, GERONIMO
Quale sbaglio! qual errore!

FIDALMA e GERONIMO
(additano Elisetta)
Stando in piedi questa sogna,
Ma confonderla bisogna,
E rossor ne proverà!

ELISETTA, FIDALMA, GERONIMO
Carolina, fuori fuori,
Anche questa si vedrà.

(Carolina e Paolino escono, vanno a inginocchiarsi ai piedi di Geronimo)

Or che vedo!
Io resto estatico/estatica!
Quest'è un'altra novità!

CAROLINA e PAOLINO
Ah signore! a' vostri piedi
A implorar veniam pietà!

GERONIMO
Cosa s'intende?

FIDALMA
Cosa vuol dire?

CAROLINA e PAOLINO
Vi supplichiamo di compatire,
Che d'amore presi
Son già due mesi,
Il matrimonio fra noi segul.

FIDALMA e GERONIMO
Il matrimonio!

CAROLINA e PAOLINO
Signor sì!

GERONIMO
Ah disgraziati! qual tradimento!
Andate, o tristi, pietà non sento!
Più non son padre! vi son nemico.
Io vi discaccio, vi maledico
Raminghi andate lontan da me!

CAROLINA e PAOLINO
Deh! vi calmate! deh vi placate!
Rimedio al fatto più già non c'è.

CONTE
Ascoltate un uom di mondo
Qui il gridar non fa alcun frutto,
Ma prudenza vuol che tutto
Anzi s'abbia d'aggiustar.
Il mio amor per Carolina
M'interessa a suo favore:
Perdonate a lor di core,
Ch'io Elisetta vo' a sposare.

ELISETTA
M'interesso anch'io, signore,
Deh! lasciatevi placar.

GERONIMO
Voi che dite?

FIDALMA
Voi che fate?

CAROLINA e PAOLINO
Perdonate, perdonate!

GERONIMO
Bricconacci, fuffantacci!

FIDALMA
Già che il caso è disperato
Ci dobbiamo contentar.

GERONIMO
Son offeso, son sdegnato,
Ma vi voglio perdonar.

TUTTI
Oh che gioia, che piacere!
Già contenti tutti siamo!
Queste nozze noi vogliamo
Con gran festa celebrar.
Che si chiamino i parenti,
Che s'invitino gli amici,
Che si suoni, che si canti,
Tutti quanti han da brillar.

NON IN VENDITA. Allegato al fasc. 5 del Vol. I
de "I GRANDI DE L'OPERA".
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.
Stampa Officine Grafiche De Agostini, Novara - 1990

Jacopo Tore